

IL "CIRCOLO ARTISTICO ENSEMBLE" IN CONCERTO NELLA RISTRUTTURATA CASINA POMPEIANA

"Taran Today", una piccola festa della musica

NAPOLI. Lieve camminando e suonando Giuseppe Carotenuto, entrando nell'attuale sala da musica - si fa per dire - della rinnovata "Casina pompeiana" in Villa comunale, evocava un aereo violinista di Chagall tanto era leggero il passo, singolare il suono: ed il nuovo taglio di capelli faceva il resto. Lo seguiva compunto un po' oltre la misura il resto del gruppo, "Circolo Artistico Ensemble", la violoncellista Manuela Albano, il pianista Dario Candela: il solo Francesco Manna alla percussione suonava. Minaccioso, dal foglio introduttivo al concerto, ci guardava l'aggettivo "ipnotico", ad indicare il cuore del progetto di Dario Candela, artefice dell'iniziativa: "ipnotico" è infatti aggettivo che si evita, soprattutto in recensioni, usando solo nei casi estremi di esecuzioni di musica barocca o del ventesimo secolo, queste per fortuna oggi meno frequenti ed assillanti. Insomma è per musica che non pulsa, non vive tradendo completamente l'assunto ritmico. Nulla di tutto questo nella bella serata "Taran Today", dal nome bizzarro ma chiaro: piccola festa della musica, autenticamente coinvolgente come tutte quelle cui mettono mano soprattutto Eugenio

Ottieni, Marco Sannini, Dario Candela medesimo. E nello spirito attraente "Nannuccia", prima o unica edizione, si è conclusa con questa esibizione. Attraverso elaborazioni, tra la variazione e la più ricercata metamorfosi, con variegato - e magari divertito - e spesso poetico procedere di apprezzati compositori, Dario Candela stesso, qui ad un certo punto pure brillante solista, Domenico Napolitano, Roberto De Simone, Gaetano Panariello, Antonello Paliotti, abbiamo ascoltato brani di grande suggestione quale "La danza della spada" di De Simone, "Per antiche scale" di Panariello, ed anche gli altri brani sono risultati incisivi e convincenti. La bravura degli interpreti è fuori discussione, il loro concerto è rinnovarsi di felici esibizioni, logico ed atteso il bis. L'idea generale valida in sé, in cui si riflette in qualche modo il gusto colto e fine che Dario Candela ha sempre dato ai suoi recital, e su cui non grava il carattere dottrinario antropologico cui si fa riferimento nel programma, è piacevole, forse di connotazione piuttosto estiva e da riproporsi magari all'aperto nel prossimo anno. E più calorosi saranno allora i consensi, sotto le stelle, forse. Massimo Lo Iacono



Il Circolo Artistico Ensemble